

Le storie

PERSAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
torino.repubblica.it

“Quella bimba è mia voglio riconoscerla” La lotta di un papà

La piccola sarebbe nata da una relazione extraconiugale ma è stata dichiarata all'anagrafe dal marito della donna

IRUOLI

LA MADRE

La donna è rimasta incinta durante un periodo di crisi con il marito, mentre frequentava un'altra persona

IL MARITO

Una volta riappacificato con la moglie, l'uomo ha riconosciuto la figlia e le ha dato il suo cognome

IL PADRE BIOLOGICO

L'amante della donna ha chiesto al tribunale di Ivrea di poter fare il test del Dna ma gli è stato negato il diritto

FEDERICA CRAVERO

LA VERITÀ non conta, non adesso. Almeno fino a quando non sarà un po' più grande, il giudice ha stabilito che per la piccola Anna (il nome è di fantasia) non conta sapere se suo padre sia davvero quello che lei chiama papà ed è sposato con la sua mamma o invece sia l'uomo con cui la mamma ha avuto una relazione prima che lei nascesse. Quello che al momento conta, secondo quanto stabilito dal tribunale di Ivrea, è che lei cresca all'interno della sua attuale famiglia. Per la verità c'è tempo.

A sollevare il caso era stato un uomo che per un certo periodo ha avuto una storia d'amore con una donna sposata che nel frattempo è rimasta incinta, ha chiuso la storia con l'amante e si è riunita al marito, che ha riconosciuto la bambina. «Ma io so che è mia figlia — protesta adesso il presunto padre biologico — Lo sa la madre e lo sa pure il marito. Però hanno deciso di dare alla bambina il cognome del marito e farla crescere come se fosse figlia loro. Io vorrei solo fare un test del Dna per accertare la mia paternità e poter riconoscere quella creatura come mia». Un riconoscimento di responsabilità che non intende strapparla dal contesto familiare in cui vive: «Io non voglio togliere la bambina a nessuno, non voglio che venga affidata a me, ma vorrei contribuire alla sua crescita, potendola incon-

L'INIZIATIVA

Rivoli registrerà i matrimoni gay

RIVOLI è la prima città in Piemonte ad aver scelto di aprire la strada trascrizione dei matrimoni fra persone dello stesso sesso celebrati all'estero, sulla falsariga di quanto deciso dalla giunta comunale di Bologna. La mozione, presentata dalla consigliera Carlotta Trevisan (Cinque stelle), è stata approvata dal Consiglio Comunale. Il documento impegna il sindaco a chiedere indicazioni al Ministero dell'Interno sugli strumenti da adottare qualora un cittadino richieda la trascrizione di un matrimonio fra persone dello stesso sesso celebrato all'estero.

(c. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trare, comprandole i pannolini se ne ha bisogno, pagandole anche un assegno mensile se il giudice lo consentirà», spiega l'uomo, che si è rivolto alla magistratura per chiedere di assegnargli il ruolo che crede che gli spetti. O che perlomeno si accerti se davvero è lui ad aver concepito quella bambina, che adesso ha compiuto un anno.

In realtà il suo non è un caso isolato: sono numerose le cau-



BIMBA CONTESA
Una piccola e due papà: quello biologico e quello anagrafico

Numerose le cause avanzate nei tribunali ma il diritto di famiglia lascia poche chance

se avanzate ai tribunali per le richieste di padri esautorati dal ruolo genitoriale, ma il ragionamento che sta dietro alle decisioni dei giudici civili è che si deve proteggere la prole da possibili turbamenti. Anche se non la si può difendere da gesti impulsivi: già una volta, infatti, il presunto padre ha provato ad avvicinarsi alla casa dove vive la bimba e il padre legittimo ha fatto un esposto.

La bimba potrebbe chiedere di disconoscere il genitore, ma solo quando avrà 16 anni

Soprattutto perché il diritto di famiglia secondo la legge italiana prevede un automatismo per cui i bambini nati in presenza di un matrimonio siano figli del marito. E solo lui o la moglie possono avviare una procedura di disconoscimento di paternità. Oppure potrà farlo la figlia, ma solo quando avrà compiuto 16 anni: se nel frattempo sarà venuta a conoscenza in qualche altro modo

dell'esistenza di un possibile altro padre, la diretta interessata potrà far nominare un curatore speciale e chiedere a questo punto di essere sottoposta al test genetico. «Mi sembra una decisione assurda perché se io non sarò presente nei primi 16 anni della sua vita non so come potrebbe accettarmi in seguito — protesta l'aspirante genitore — Non ho nessuna intenzione di strappare una figlia alla madre, ma quando è rimasta incinta gli accordi tra di noi erano diversi e la bimba avrebbe dovuto avere il mio cognome. Invece poi lei si è riappacificata con il marito e io sono stato tagliato fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/ LA BATTAGLIA DI UN MARITO

“Aiutatemi a riportare mia moglie malata di Sla dal Perù in Piemonte”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

VERA SCHIAVAZZI

«**I**MEDICI l'hanno intubata, mentre forse qui non sarebbe stato necessario — spiega il marito — e non può restare a lungo in quelle condizioni. In Perù mancano anche i farmaci necessari a curarla, le loro scorte sono finite il 30 settembre, io intanto ne ho spediti una certa quantità ma sto pregando perché arrivino a destinazione». In Italia, a curare Jean Cordova era l'équipe del professor Adriano Chiò, che alle Molinette si occupa di Sla, mentre a Saluzzo il dotto Nicola Launaro la assisteva per i problemi respiratori che la malattia può portare con sé. E ora il marito e il medico aspettano di poter partire: «Mi sono rivolto a tutti quelli che conoscevo, ho chiesto a Fulvio Moirano (il direttore generale della sanità piemontese, ndr) e a Enrico Costa (vice-ministro alla giustizia, ndr) e ho incon-

PUNTO DI RIFERIMENTO

Il dottor Chiò delle Molinette ha in cura la paziente

“L'ipotesi migliore è il volo di Stato: ma rischiano di passare troppi giorni con effetti sulle condizioni di salute”

trato un'enorme disponibilità. Le compagnie aeree a me avevano risposto picche, perché è molto difficile far viaggiare una persona che non respira autonomamente e molte di loro non vogliono assumersi questo rischio. Ora però la Regione ha trovato disponibilità da parte di Klm, che potrebbe trasportare mia moglie da Lima a Amsterdam e poi in Italia. Mentre Costa ha mobilitato la Farnesina e ora l'ambasciata italiana a Lima ha avviato la richiesta di un



volò di Stato. Nell'uno e nell'altro caso, io e il dottor Launaro andremo a prenderla per assisterla durante il viaggio».

Ogni giorno, Launaro parla al telefono con i colleghi peruviani, convincendoli a non procedere a pratiche più invasive come la tracheotomia, che in Italia non vengono ritenute necessarie se non in casi estremi. Mia moglie stava relativamente bene, è malata da poco più di un anno e benché si sposti in carrozzina i suoi medici l'avevano controllata

poco prima della partenza per il Perù, autorizzandola al viaggio per incontrare la sua famiglia — spiega Aldo Borgna — Il peggioramento è stato improvviso e imprevedibile. Ora però è urgente farla tornare, non solo perché vogliamo riaverla con noi ma perché più giorni passano e più sarà difficile farla tornare a condizioni di relativo benessere e a poter respirare da sola».

La prudenza delle compagnie aeree è massima, e solo per il viaggio della si-

gnora il costo del volo di linea supererebbe i 20 mila euro. «Finché ho cercato di agire da solo — racconta ancora Borgna — ho ottenuto soltanto dei no, nonostante la disponibilità del nostro medico a volare fino in Perù portando con sé le apparecchiature per la ventilazione. In qualsiasi momento, il pilota avrebbe potuto rifiutarsi di farci salire in aereo. Ora che è intervenuta la Regione, si è aperto qualche spiraglio in più». Peggio ancora è andata con le società come Airambulance specializzate nel trasporto di pazienti gravi: 70 mila euro è stato il primo preventivo. L'ipotesi di un volo di Stato sembra, a tutti gli effetti, quella migliore, dato che eviterebbe anche il trasferimento da un aereo a un altro a Lima e a Amsterdam. Ma prima che i protocolli facciano il loro corso e arrivi una risposta alla richiesta dell'ambasciata, alla quale tocca chiedere un volo speciale per il rimpatrio di un cittadino italiano passeranno almeno 5, forse 7 giorni. «Sono fiducioso che si possa trovare una soluzione e mi sento molto grato per tutto quello che le diverse persone e enti stanno facendo per noi — dice il marito di Jean — Ma è difficile far capire a chi non conosce bene il nostro caso che anche le ore o le mezze giornate sono importanti perché mia moglie abbia qualche speranza, non solo di vivere, ma anche di poter stare meglio di ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA